

La recensione Impietosa e allegra La gioventù di Brandi

È uno spettacolo che parla del malessere di una generazione arrogante e cinica per paura e per incapacità d'agire, stretta in un senso di inadeguatezza, tra il rifiuto e una convenzione in fondo ricercata. Un ritratto che in «Per strada» di Francesco Brandi, portato in scena da Raphael Tobia Vogel, protagonisti lo stesso Brandi e Francesco Sferrazza Papa, passa dall'intrecciarsi di due vite, una notte, in una strada sotto la neve (*al Parenti fino al 24, oggi riposo*). Tre giovani, per parlare di un reale disagio, con un testo vivace, con molte buone battute e con qualche fragilità ben sostenute

dalla regia. E Vogel, alla sua prima prova teatrale, lo fa con estrema leggerezza, immergendo la vicenda in uno stato onirico-mentale, visivamente lungo un cannocchiale di ambienti ottenuti da veli sui quali vengono proiettate nevicata, esterni, interni, permettendo agli attori primi piani e campi lunghi. Ma chi sono i due, così simili e diversi? Uno è un ricco professionista, cui Francesco Sferrazza Papa dà i toni finto pacati di un magma pronto ad esplodere, l'altro è un velleitario nihilista, interpretato da Brandi con nevrotico estro autocommiserante. Uno col suicidio in tasca, l'altro

nel cuore. Entrambi spaesati, incapaci di lottare, di opporsi, prendere responsabilità, di collocarsi nel mondo. Un ritratto impietosamente allegro.

Magda Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%